

schede bibliografiche



José Ramón AYLLÓN, *Desfile de modelos. Análisis de la conducta ética*, Rialp, Madrid 1998, pp. 216.

La filosofía corre el peligro de auto-marginarse ella misma, convertirse en un coto cerrado en el que se permite sólo el ingreso de unas pocas personas: aquellas que han sido *introducidas* en una terminología y una problemática que no está al alcance de todos. Quizás entonces se convierte en algo verdaderamente *científico*, pero ¿no habrá dejado por ello de ser verdaderamente filosofía? El libro de Ayllón que presento es precisamente fruto de un esfuerzo que desde ya algunos años realiza el autor para hacer accesibles al gran público la exposición de las cuestiones filosóficas fundamentales.

A pesar de que maneja una grande cantidad de autores, no cae tampoco en otra tentación frecuente entre algunos filósofos: señalar tanto las diferencias entre los autores que se olvidan de indicar lo que en ellos hay en común, con la inevitable consecuencia de suscitar en el joven lector la impresión de que los filósofos no se ponen de acuerdo entre sí en las cuestiones fundamentales, y sugiriendo involuntariamente —cuando quizá se quería mostrar lo contrario— que el escepticismo es en definitiva inevitable.

Con estilo ameno y referencias constantes al mundo real y al de la literatura, la obra va tratando los diversos elementos de la conducta ética, señalando los límites de las algunas de las opiniones hoy día más extendidas.

Al inicio del libro se hace un análi-

sis del peculiar modo de ser del *Homo sapiens*: una libertad inteligente, que siente la necesidad de un comportamiento ético —el miedo a algunas de las posibilidades que hoy nos ofrece la técnica es prueba de ello—, y por tanto de unos instrumentos que nos guíen en el *control de calidad* de nuestra propia conducta: la prudencia y la conciencia. Y se pasa después a considerar «dos llamadas» que escucha simultáneamente el hombre, por el hecho de ser «animal racional»: la del placer y la del deber. La necesidad del dominio de la razón sobre las pasiones se vuelve a replantear a continuación, en el análisis de los sentimientos —en especial de la amistad y del amor—.

La búsqueda de la felicidad no es, claro está, exclusiva de los filósofos; y no son éstos tampoco los únicos que de ella hablan. Por ello Ayllón se detiene a considerar las muy diversas opiniones que sobre la felicidad se han dado, y a señalar las claves para encontrar la difícil armonía entre los diversos elementos que la integran.

En la última parte del libro se analizan las cuestiones más directamente relacionadas con la vida social y política: la justicia y las principales utopías políticas; la tolerancia y el peligro del consenso mayoritario y del relativismo cultural; y los modelos educativos.

El libro, en definitiva, puede resultar muy útil para introducir de modo ameno a los más jóvenes —se nota la experiencia didáctica del autor— a las principales cuestiones éticas.

M. PÉREZ DE LABORDA

Ugo BORGHELLO, *Liberare l'Amore. La comune idolatria, l'angoscia in agguato, la salvezza cristiana*, Ares, Milano 1997, pp. 456.

Quest'opera appartiene a buon diritto alla teologia spirituale ma, siccome analizza la sorgente dell'agire umano, rientra senz'altro nell'antropologia teologica e filosofica. Alla stregua del grande vescovo d'Ipbona, che scrisse «*Nemo est qui non amet, sed quaeritur qui amet*» (*Sermo* 34), l'Autore analizza quella potentissima tendenza che è il desiderio di essere amati, la ricerca dell'altrui consenso, per osservarne le sue concrezioni: Dio o la creatura messa al posto di Dio (l'idolo, insomma).

Il libro passa al setaccio e mette a nudo la grande varietà di idoli nella società secolarizzata e nella società sacrale, in particolare in quella cristiana. Si spiegano così tanti atteggiamenti che poi sfociano in simpatie — se non in vere e proprie migrazioni — verso le nuove religioni, che oggi tanto fanno parlare di loro. Si potrebbe legittimamente indicare la presenza di un'idolatria "trasversale", che soggiace a tali nuovi movimenti. Questi ultimi sono una risposta imperfetta ma reale al bisogno di amore, di solidarietà e di rapporti significativi. Sicché tutte le scelte pastorali d'oggi devono coinvolgere un consenso di fondo, devono cioè creare un'autentica chiesa viva, se non vogliono fallire di fronte all'irruente avanzare delle nuove forme di religiosità.

Una particolare, anche se breve, attenzione viene rivolta ai movimenti di derivazione buddistica, giacché essi colgono nel segno quando individuano la causa di tanti disagi nel desiderio del consenso altrui. Secondo l'Autore sbagliano, però, nell'indicare la soluzione: essa non consiste nella soppressione di una tendenza di per sé naturale e dunque buona, bensì nell'orientamento verso l'unico essere in grado di soddisfarla: cioè verso Dio. Non l'atarassia, quindi, ma l'amore: amore per Dio e amore per le creature di Dio.

La storia religiosa recente sembra dare ragione all'Autore quando sostiene

(pp. 157-157) che ad ognuno di noi non importa tanto sapere se Dio esiste o meno, quanto sapere se Egli mi ama, e quanto.

J. VILLANUEVA

Henrique Claudio DE LIMA VAZ, *Escritos de Filosofia III. Ética e Cultura*, Loyola, Sao Paulo 1997, pp. 376.

Il gesuita Henrique Claudio De Lima Vaz (nato nel 1921) è considerato forse il migliore neotomista brasiliano tutt'ora vivente. Osservatore attento della cultura umana, in particolare di quella occidentale e brasiliana, fortemente influenzata dal pensiero marxista, ha saputo estrarre dai principi del pensiero tradizionale cristiano di stampo aristotelico-tomista le risposte alle situazioni contemporanee. La sua riflessione parte dalla base, cioè dall'antropologia, intesa come fondamento dell'etica, per applicare poi questi risultati alla cultura dell'epoca moderna e confrontare il pensiero della modernità con la filosofia d'ispirazione cristiana. Ricordiamo le sue opere principali, che sono per lo più raccolte di articoli pubblicati in un primo tempo su riviste: *Ontologia e História* (1968), *Escritos de Filosofia I e II* (1988) e *Antropologia Filosófica I e II* (1991-2).

Vede ora la luce il suo libro più recente, una raccolta di testi pubblicati nella rivista *Síntese* dal 1990 al 1996. In esso troviamo una certa unità tematica organizzata in sezioni e capitoli, il cui filo conduttore è nuovamente l'analisi, alla luce dei principi filosofici, di alcuni aspetti della cultura occidentale. Il primo argomento è quello della relazione della filosofia con la cultura in genere, che segna fortemente il profilo storico della vita dell'Occidente, dalla filosofia ionica fino alle ultime correnti di questo fine millennio. Poi, l'Autore riflette sulle forme superiori di cultura che si sviluppano in società altamente complesse, dove la vita culturale avrà una sua identità differenziale ramificandosi nei diversi campi

dell'esistenza umana, soprattutto in quello sociale. L'Autore non trascura le tre componenti della nostra civiltà che sono: l'*ethos*, il senso e il linguaggio, tutt'e tre intrinsecamente legate nella sua riflessione filosofica sulla cultura. Viene infine sottolineato il tema della trascendenza, molto caro all'Autore, indicandone sia la valenza storico-culturale e metafisica, sia il ruolo di riferimento imprescindibile per delineare una possibile soluzione della

drammatica e odierna crisi spirituale dell'Occidente. Secondo De Lima Vaz, ritornare ai grandi maestri della filosofia classica con un itinerario ontologico che va dall'Essere all'Assoluto, come fece l'Aquinate, può essere un'ottima via di accesso alla soluzione dei problemi più urgenti di una cultura che vorrebbe affermarsi come postmetafisica.

P. CUNHA CRUZ